

ILVA TARANTO

Marzano non dà proroghe Oggi chiude la centrale

Il ministero dell'Industria non ha concesso la proroga sollecitata dall'Ilva per la centrale elettrica da 160 megawatt, la cui attività era stata prorogata già nel '98 e sino a oggi. Oggi quindi la centrale, al 100% di proprietà dell'Ilva, dovrà interrompere l'attività. I circa 50 addetti verranno trasferiti in altri impianti. Le altre due centrali elettriche nell'Ilva sono partecipate dal gruppo Riva al 20%, il restante 80% è, infatti, detenuto dalla Edison. L'impianto che viene chiuso oggi è in funzione dal 1964 e - sottolinea il sindaco di Taranto Rossana Di Bello - è «giustamente considerato antiquato e inquinante».

SAFILO

Opa dal 2 al 20 luglio 12,5 euro per azione

Avrà luogo dal 2 al 20 luglio l'offerta pubblica di acquisto obbligatoria di azioni ordinarie Safilo promossa da Programma 2002 Spa, società controllata da Vittorio Tabacchi, che è anche presidente di Safilo Spa. L'offerta ha per oggetto 20.324.725 azioni ordinarie Safilo, pari al 19,83% del capitale sociale. Il prezzo d'offerta è di 12,5 euro per azione (pari a circa 24.200 lire). L'offerta ha carattere obbligatorio per effetto della stipulazione di un patto parasociale tra gli azionisti Vittorio Tabacchi e i figli Massimiliano e Samantha relativo a Fimit Spa, società che detiene circa il 60% di Safilo.

ABBIGLIAMENTO

Luxottica e Della Valle in corsa per Brooks Brothers

Saldi d'estate, titola il sito del New York Times, e appropriatamente: Marks & Spencer ha deciso di vendere la Brook Bros., una delle ammiraglie dell'abbigliamento americano in crisi finanziaria. Fra i possibili acquirenti, in pole position anche due aziende italiane. Della Valle e Luxottica sperano di poter impossessarsi di una catena e di un marchio di prestigio, anche se forse non più di moda: nota per la linea piuttosto conservatrice, la Brooks Bros. si è un pò vista voltare le spalle da una clientela sempre più affezionata al casual. Tanto che il prezzo di vendita potrebbe essere inferiore al previsto: M&S, che la rilevò per 750 milioni di dollari (oltre 1500 miliardi di lire) nel 1988, spera di ricavarne almeno 500 ma secondo alcune voci non dovrebbe riuscire ad ottenerne più di 400 (oltre 800 miliardi di lire).

Piccola impresa, rischio grande

Un milione di incidenti l'anno, la Cgil apre la campagna «al lavoro, sicuri»

Giovanni Laccabò

MILANO Ogni giorno tre persone escono di casa per recarsi al lavoro senza sapere che non rivedranno più la famiglia. E ogni anno gli infortuni sul lavoro raggiungono il milione. Bilancio drammatico da cui emerge una certezza: la prevenzione è ancora oggi la grande assente dai luoghi di lavoro. In Trentino Alto Adige gli ultimi lutti: Klaus Seeber, 50 anni, precipitato da un ponteggio di sei metri, ed un altro operaio schiacciato dall'escavatore. A Palermo hanno destato grande impressione quei cinque operai uccisi in soli tre giorni all'inizio della settimana. Poi accadono fatti a dir poco incresciosi, come a Monza dove lo scorso aprile un'impresa ha cercato di camuffare da incidente stradale un infortunio in fabbrica. A Bologna nel 2000 i lavoratori morti sono stati 37, a Varese già cinque nei primi mesi del 2001 e a Brescia sei. L'ultimo dei quali due giorni fa, con 4.400 infortuni a fine febbraio che nella proiezione annua arriva a 25 mila unità, con un trend in crescita rispetto all'anno prima. Il sindacato si mobilita ovunque, basta scartabellare nei siti delle confederazioni per toccare la miriade di iniziative in tutta la penisola. Eppure tutto questo non basta a bloccare la strage. Incoraggiata dai successi della recente battaglia contro il lavoro minorile, la Cgil apre il «fronte sicurezza» aggiornando le analisi e le strategie di attacco: «Al lavoro, sicuri», è lo slogan della nuova campagna che Sergio Cofferati aprirà lunedì. Un'impresa difficile, nessuno lo nasconde, perché lo scenario da cui la nuova sfida si muove è statico: da molto tempo il diagramma infortunistico è piatto, non segnala nessun miglioramento significativo, il trend non cambia nonostante il calo degli



infortuni mortali dell'ultimo anno e dei non mortali nell'anno scorso: «Si tratta di variazioni modeste, per cui si deve parlare di sostanziale stabilità», conferma la segretaria confederale Cgil, Betty Leone: «Non siamo di fronte al crollo del fenomeno quale si era verificato negli anni settanta, allorché ci fu addirittura un dimezzamento grazie all'impegno del sindacato e alla innovazione tecnologica che permetteva macchine più sicure». Quasi mai si muore nelle grandi imprese: lo si deve agli investimenti, alimentati da un interesse reciproco, perché la sicurezza è una delle strategie di impresa. Assai più spesso l'infortunio è in agguato lungo il percorso casa-lavoro: «La Confindustria ne

fa un pretesto per scaricare le sue colpe sulla sicurezza stradale, ma gli studi dimostrano che non si tratta di banali incidenti stradali, perché causati dall'eccesso di ore di lavoro, dall'errato stoccaggio dei materiali e dalla esagerata velocità delle operazioni. E, poiché nel *just in time* i magazzini sono ubicati su strada, il rischio legato alla produzione industriale si è spostato sul trasporto merci». Catalogati sotto la voce «incidente stradale», in realtà non sono infortuni «in itinere», ma vanno accollati alla organizzazione del lavoro. La più rischiosa è la piccola impresa, soprattutto edile e agricola: «Molto lavoro nero, nessun controllo. Solo nei grandi cantieri si applica la legge. Nella stragrande maggioran-

za delle aziende non si rispetta nemmeno la 626, che prevede il documento di valutazione del rischio su cui si costruisce la filosofia di prevenzione. Nella piccola impresa il ruolo del delegato alla sicurezza è modesto: può fare denunce, è vero, ma elaborando la 626 non ci interessava una via giudiziaria alla sicurezza, bensì la prevenzione». Una assemblea con Cgil-Cisl-Uil a settembre a Modena ha ribadito l'approccio strategico: «Ha riavviato una piattaforma sulla sicurezza, con nuove prospettive e strategie: per avere sicurezza occorre fare leva sull'organizzazione del lavoro. Non basta la medicina preventiva, la protezione delle macchine e quella individuale, la formazione e l'informa-

zione. Tutte cose essenziali, sia chiaro, ma l'essenziale è il mancato controllo sull'organizzazione del lavoro e la troppa externalizzazione non controllata del lavoro. Ciò spiega perché ad esempio non si registra riduzione di infortuni nell'edilizia. Serve una politica di incentivi mirati alla qualità del lavoro nella piccola impresa, legando la sicurezza con la qualità della piccola impresa, rendendola più competitiva anche in vista del mercato europeo. Fare della sicurezza il fattore strategico al quale connettere anche l'innovazione tecnologica. Si tratterebbe però di incentivi su progetto, mentre il governo si muove in senso contrario, perché predilige le sovvenzioni a pioggia».

In Toscana entra a scuola la cultura della sicurezza

FIRENZE La «cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro» sarà insegnata nelle scuole della Toscana, sia agli studenti che ai professori, oltre che al personale non docente. È quanto prevede un protocollo di intesa firmato a Firenze dai rappresentanti della Regione Toscana, dell'Ufficio scolastico regionale e di Cgil, Cisl e Uil. In base all'accordo, a partire dal prossimo anno scolastico sarà promossa una grande iniziativa rivolta agli insegnanti, ai dirigenti scolastici, ai custodi, al personale amministrativo e agli alunni delle scuole della regione, con l'obiettivo di rimuovere le cause degli infortuni e sensibilizzare sul tema della sicurezza. Saranno programmati seminari di studio e approfondimento a carattere regionale, con la partecipazione di esperti, rappresentanti delle organizzazioni sindacali e delle istituzioni preposte alla prevenzione. Sarà anche diffuso materiale informativo tra gli studenti e gli insegnanti e in alcuni istituti saranno avviati esperimenti-pilota per fare entrare direttamente in contatto i giovani con la realtà del mondo del lavoro e con i rappresentanti dei lavoratori delegati alla sicurezza nelle aziende.

ABBONARSI È UN BUON SEGNO. DI LIBERTÀ.

Da oggi puoi scegliere anche il modo come avere la tua Unità:

- riceverla ogni giorno con la posta
- oppure ritirarla in qualsiasi edicola consegnando uno dei coupon che ti invieremo al momento di sottoscrivere l'abbonamento

Per il pagamento, basta versare l'importo corrispondente alla forma di abbonamento preferita sul ccp **48407035** intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Srl. Ti chiediamo una cortesia: compila, ritaglia e spedisce la scheda anagrafica qui sotto a Nuova Iniziativa Editoriale srl, Via dei Due Macelli, 23 00187 Roma. Per informazioni telefonare allo 0669646.470-471-472

Abbonamento 12 mesi
7 numeri per settimana
Lire 485.000, euro 250,48

6 numeri per settimana
Lire 416.000, euro 214,84

5 numeri per settimana
Lire 350.000, euro 180,75

Abbonamento 6 mesi
7 numeri per settimana
Lire 250.000, euro 129,11

6 numeri per settimana
Lire 215.000, euro 111,03

5 numeri per settimana
Lire 185.000, euro 95,54

Barrare con crocetta negli appositi spazi. Per favore scrivere in stampatello.

- Sì, desidero abbonarmi per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana
- Sì, desidero regalare un abbonamento per 12 mesi oppure 6 mesi, sette numeri oppure sei numeri oppure cinque numeri per settimana
- Sì, desidero ritirare il giornale in edicola con i coupon
- Sì, desidero ricevere il giornale con spedizione postale

seguente nome:

via/piazza

località

cap

Ecco i miei dati:

nome cognome

via/piazza

località

cap

tel

fax

e-mail

titolo di studio

professione

età

18-24

25-34

35-44

45-54

oltre 54

firma leggibile

Questi dati verranno trattati nel rispetto della legge 675/96 in materia di privacy con vostra facoltà di esercitare i diritti previsti dall'art. 13 della suddetta legge.